

# La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Un anno cont. 5 - Arretrato 10

Anno IV. - N. 354

Napoli, Giovedì 20 Novembre 1902

organo regionale socialista

**Abbonamenti** Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Atto secondo

La prima fase del processo della camorra si è chiusa con gli interrogatori dei tristi eroi del mal governo amministrativo. Fase arida, stucchevole, monotona. L'interesse languiva. Il pubblico—accidioso—sbadigliava. L'aula di Castell'ibone si sfollava: che si poteva attendere da quegli interrogatori dei rei? La parola, suggerita dall'abile e preconcertato trucco giuridico; la difesa scaltre e sottile, tratta dai mille sotterfugi immaginati dal popoloso collegio legale, che difende a colpi di sofismi l'ignobile causa di riabilitazione del male.

Gli interrogatori risentivano troppo dello sforzo di eliminare gli elementi probativi dell'accusa. Si cominciò male, si carezzò l'illusione di potere, con la persona del pubblico accusatore, sopprimere la vigorosa forza inquisitoriale che minacciava di sgretolare l'edificio di menzogne defensionali, così pazientemente costruito. L'imboscata intricata della procedura penale abortì. I ghirigori e gli arzigogoli legali si mostrarono inatti allo scopo.

Quella fase preliminare del processo ebbe pertanto un alto valore: essa valse a provare la stretta unione che legava tutto il collegio di difesa nel combattere con le armi più sleali e più avvelenate un processo che invoca la serenità spassionata ed imparziale.

Ma se questo primo atto del dibattimento giudiziario ha potuto essere involto in un denso strato di ovatta che lo ha protetto dai colpi dell'ira e dello sdegno popolare, errerebbe chi credesse che esso si sia svolto invano.

Le deposizioni preconcertate dei correi costituiscono la pietra di paragone che varrà a saggiare tutti gli altri atti del processo.

Ora siamo al secondo atto: il carico e discarico testimoniale. Ed ecco che il processo si anima: acquista il respiro largo ed esuberante della vita. La stecchita e formalistica autodifesa è costretta ad ammutolire.

Ed una parte della vita napoletana si riproduce sotto l'ombra del crocifisso dell'XI sezione.

Non importa che la persuasione... sonante abbia indotto molti testimoni al mendacio. Non cale che tal'altro abbia la lusinga rotto la forza e il coraggio della verità, e che alcuni testimoni ripieghino sotto il peso del terrore vago che la *révanche* possa domani fiaccare l'imprudenza d'oggi. Quella filata di testimoni ci fa assistere alla rievocazione d'uno squarcio di vita vissuta, di vita napoletana, potremmo dire di vita nostra; se tutti i nostri sforzi non fossero appunto indirizzati a farla cessare di essere nostra.

E sulla realtà riprodotta è difficile gettare il velo, per coprire la verità che non ha infingimenti, la verità che traluce quanto più si cerca nascondersela.

I primi episodi di questo secondo atto del dramma giudiziario di Vicaria sono stati una lezione assai acerba per gli avvocati di difesa, costretti da' biglietti di banca, a far le fiche alla giustizia del loro paese.

Meschina, piccinina, pietosa è parsa a tutti e non poteva non parere la scemissima trovata di offuscare il valore testimoniale di alcuni alleganti a sospetti di persone comprese dai partiti politici.

Ecco qua il Coco — un giovane vergine nella vita forense — che ha il torto di svelare la complicità pseudo-giuridica che del processo porta tutto il collegio di difesa.

Egli dice, con una ingenuità che sarebbe canaglia se non fosse assai scura, che il processo contro Casale e compagni è stato attizzato dalla collusione dei partiti politici. L'affermazione non manca di verità.

L'indole politica del processo è palese ed è negabile.

E' difatti l'atto di accusa contro tutto un sistema di vita pubblica imperante in un paese.

Sotto tal rispetto — e siamo stati primi a dichiararlo — il processo odierno ha un valore storico nella vita napoletana.

Ma quando da questa indole del processo si è tanto imprudentemente audaci da arrivare all'assicurazione che la passione politica possa subornare i testimoni per far tradire la verità, allora non si sa quel che si dice, oppure si dice una manifesta e tendenziosa menzogna. Menzogna puerile che non ha, neppure il merito d'impressionare.

Quali interessi sono in lotta, al disotto del processo? Da un lato una massa di persone interessate materialmente a far rivivere l'ambiente corrotto del parassitismo, dell'affarismo e del lucro improduttivo; dall'altro la maggioranza del popolo che lavora e che ha nessun altro interesse che quello ideale, umano e collettivo di vedere rigenerata la vita pubblica.

È grottesca, è ridicola la supposizione che qualcuno vi sia che strappi dalle labbra del testimone l'accusa mendace con il danaro o altra qualsivoglia persuasione. Queste trovate lasciano il tempo che trovano.

Sono de' fuochi d'artificio che non fanno che fumo e vano stridio.

La verità resta. E si va appalesando incoercibile attraverso la vita vissuta che erompe da questa seconda fase del processo Casale.

Noi spettatori vigili, e sereni scrutatori della verità, non respingiamo neppure certe insinuazioni che fanno soltanto pietà.

## ESTERO

### FRANCIA

**Una lega contro la tratta dei fanciulli** si sta costituendo a Parigi e combatterà particolarmente la tratta dei piccoli italiani, che vendono statuette nelle strade di Parigi.

Un redattore della *Presse*, recatosi presso un padrone di questi piccoli disgraziati, afferma che non guadagnano più di tre o quattro soldi al giorno.

**Una insurrezione nel Siam** giunge notizia a Parigi che sia scoppiata, che vi siano stati parecchi scontri fra gli insorti e le truppe siamesi. Causa dell'insurrezione pare sia stata la pretesa di tasse esorbitanti da parte delle autorità siamesi.

**La fine dello sciopero dei minatori** Il presidente del Comitato dello sciopero è stato arrestato ad Albi. Gli scioperanti di Gagnac ratificarono le condizioni concordate tra Viviani e le Compagnie minerarie, sicché fu approvata la proposta di riprendere il lavoro.

**Grazia pei reati di sciopero** Il Presidente del Consiglio Combes riceve i delegati del Consiglio Nazionale dei minatori, li assicura di aver fatto tutto il possibile presso le Compagnie perché queste accettassero l'arbitrato ed avessero ripreso tutto il personale. Promise pure che il governo avrebbe largamente usato il diritto di grazia riguardo ai reati di sciopero.

**L'Auto-Velo** annuncia che il dirigibile Santos-Dumont numero 9 è quasi pronto. In settimana cominceranno le operazioni per il prossimo esperimento.

### BELGIO

**Rubino sconfessato dagli anarchici.** L'anarchico Mesdag, direttore del *Flambeau* si è presentato alla polizia di Bruxelles, sapendosi ricercato, ed ha dichiarato che, pochi giorni prima dell'attentato Rubino lo andò a trovare, non conoscendolo, e gli disse d'aver avuto una missione.

Mentre se ne andava, il Mesdag lo sorprese che tentava aver dalla compagna di lui raggiugli minuti sopra un altro anarchico italiano che vive a Bruxelles. Il Mesdag ricevette poi in casa di un altro anarchico un pacco mandatogli dal Rubino stesso in cui eran contenuti un grosso coltello, un rasoio, ed una pietra da affilare, evidentemente per comprometterli.

Le autorità dopo questi racconti del Mesdag decisero di metterlo a confronto col Rubino.

Questi negò di aver inviato il rasoio ed il coltello e disse: « Se volessi parlare, Mesdag si troverebbe implicato in queste faccende. »

L'opera di polizia comincia dunque. Mesdag fissando bene in volto l'italiano esclamò: « E' impossibile essere più stupidi di quest'uomo. Egli non è altro che una canaglia. Ignoro i motivi che lo hanno fatto agire, ma egli non è un anarchico. »

Si è anche interrogato un altro anarchico italiano, Pompeo Bassi che visse alcun tempo a Londra e che confermò che tutti gli anarchici colà residenti ritenevano il Rubino spia della polizia italiana.

**Rubino era proprio una spia.** Il corrispondente da Londra alla *Dépêche* di Tolosa telegrafa che vide le prove irrefragabili che Rubino era stipendiato quale spia dall'ambasciata italiana. L'attentato contro Edoardo, se avveniva, doveva provocare una

campagna contro l'ospitalità ai proscritti, ed ottenere l'espulsione, specialmente per Malatesta e Krapotkine.

**Il cuore di re Leopoldo** non è mutato per nulla.

Fra i telegrammi arrivati ieri al castello di Lacken ve ne ha uno della contessa Louvain, la figlia che re Leopoldo espulse dal letto funebre di sua madre. Il re non rispose.

**Alla Camera dei Deputati** il presidente annunziò l'attentato proponendo le felicitazioni al re per lo scampato pericolo. Tutti i deputati ascoltarono in piedi il discorso, eccetto i socialisti.

Dopo, il deputato Vandervelde, a nome dei socialisti, ricorda che i loro sentimenti repubblicani sono conosciuti, ma che, rispettosi tutti della vita umana, si associano alle parole del presidente.

Poiché i precedenti sospetti sull'autore dell'attentato non permettono di ascriverlo ad alcuna dottrina, protesta contro l'arresto degli operai anarchici e contro quello del deputato inglese Hardie.

Si approva, quindi, l'invio dell'indirizzo.

La Camera delibera poscia d'invviare ringraziamenti alla Camera italiana pel telegramma inviato.

Anche al consiglio comunale si votò un indirizzo di felicitazione e si protestò contro gli anarchici, ma i consiglieri socialisti uscirono dall'aula durante questa discussione.

### INGHILTERRA

**Due donne anarchiche** hanno attentato alla vita di re Eduardo, si dice. Giunte da poco a Volverton avevano preso alloggio in una palazzina da affittare. Tentarono di avvicinarsi ai sovrani durante la caccia e furono subito arrestate.

Morale: quando una donna si avvicina all'uomo... medita l'assassino.

### BRASILE

**Telegrammi** da Rio Janeiro annunziano che sono giunti colà alcuni agenti della polizia francese per ricercare i coniugi Humbert.

### EGITTO

**Lo scoppio di una polveriera.** Presso la cittadella del Cairo ha ucciso diciotto uomini, tutti egiziani.

### NOTIZIE DI PARTITO

**I revisori dei conti** sono convocati per sabato prossimo alle 19.30, nei locali della sezione socialista.

**Il Gruppo Consiliare Socialista**, è convocato d'urgenza per questa sera alle ore 20 precise. Nessuno manchi.

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### I primi testimoni

I primi testimoni tentennano, dubitano, dicono e disdicono: avviene sempre così.

Anche nel primo processo Casale-Propaganda fu la cosa medesima.

Allora però tutte le reticenze finirono quando alcuni coraggiosi ebbero il coraggio di chiamare per primi pane il pane e ladri i ladri.

Quando il Senise, quando il Labriola testimoniarono, in quel processo, tutti presero coraggio, e la luce d'un tratto sprizzò nell'aula tenebrosa del tribunale.

Lo stesso avverrà qui, dopo che i primi avran dimostrato come si può avere il coraggio civile di dire tutto il vero, chechè ne nasca.

Pure qualcuno ha inteso digià il suo dovere, e le menzogne degli imputati cominciano ad essere dimostrate.

Noi seguiremo, e commenteremo le testimonianze, come abbiamo seguiti e commentati gli interrogatori.

### IL DIBATTIMENTO

#### La 32.<sup>a</sup> Udienza

#### L'udienza è aperta

come al solito, alle 12.30. Compiute le solite formalità, si procede all'appello dei testimoni citati per oggi, che risultano quasi tutti assenti. Il presidente intanto ordina si chiami

#### Graziani Emilia

di Gioacchino (*l'età è detta a voce così bassa che non si sente*), da Napoli.

**Pres:** Dite un po': voi avete fatto pratiche per avere un posto di maestra municipale. Sapreste ripetere come avvenne?

**Teste:** Feci il concorso per il posto di maestra municipale nel 1889: fui classificata col numero di graduatoria 56. Non mi presentai più nel 1899, e sentii che bisognava avere delle raccomandazioni per ottenere il posto. Parlai col prof. Mazzella, il quale mi consigliò di concorrere un'altra volta, ma... ma... (*la teste s'impappina e si ferma. Il presidente le rammenta man mano l'interrogatorio scritto, ed apprendiamo che: « le fu consigliato di ricorrere al d'Amelio, il*

## UNA DI GIOLITTI

### L'inchiesta sulle opere pie

Il volpone di Dronero crede di farla a noi. E ricorre ad uno stratagemma curioso, per dare carattere di verosimiglianza alla smentita ch'egli crede di opporre a quanto abbiamo pubblicato sulle sue ingerenze nell'inchiesta sulle opere pie napoletane.

In seguito alla nota da noi pubblicata, e riprodotta per propria da parecchi giornali, nella quale dicevamo di essere informati che egli avea chiesto di avere la 1.<sup>a</sup> copia della *inchiesta*, prima che divenisse di ragione pubblica, l'on. ministro ha fatto pubblicare dall'ufficio *Tribuna* tutto l'epistolario privato scambiato con l'on. Saredo.

La trovata è spiritosa e mostrerebbe l'on. Giolitti munito di un'alta suscettività morale se per disgrazia sua non si mostrasse invece tanto insensibile di fronte ad accuse ancor più gravi d'ingerenza spiegata a vantaggio di amministrazioni corrotte per suoi scopi politici.

Purtuttavia le lettere, non c'è che dire, raggiungono lo scopo: dimostrare ch'egli non era preso dal desiderio di vedere l'inchiesta se non dopo pubblicata.

Ma, c'è un *ma*. Questo desiderio è venuto meno all'on. Giolitti soltanto il giorno 21 dell'anno di grazia che corre. Si tratta d'una resipiscenza. Di fronte al *canard* sollevato dalla nostra notizia da tutta la stampa italiana, l'on. Giolitti ha battuto ritirata.

Ma noi siamo in grado di dire e di ripetere all'on. Giolitti personalmente: sappiamo e ci risulta da comunicazione di persone che lo sapevano per *scienza diretta* che all'on. senatore Saredo era pervenuta notizia del malumore che imperava a suo riguardo nel ministero degli interni, e l'intenzione del ministro era manifestata con segni non dubbi.

D'altra parte quella 2.<sup>a</sup> lettera di Saredo, in cui è costretto a replicare come per accreditare l'affermazione di Giolitti che egli non avesse sollecitata l'*Inchiesta* prima della sua pubblicazione ha tutto il carattere di una voluta dichiarazione.

Il risultato di tutto l'epistolario è questo: malgrado la sensibile miglione l'on. Saredo *si dimette*.

Questa dimissione, on. Giolitti, non ha proprio nessun valore nella serie degli avvenimenti umani?

quale poteva accontentarla, dove ella si fosse disobbligata. » (*La testimone diventa più che mai reticente*)

**Pres:** Ma insomma, ella mi obbliga ad usare modi che non sono gentili verso una signora, ma che convengono verso i testimoni reticenti, e che non vogliono ricordare...

Il giudice *de Vanna* legge la dichiarazione scritta ed il presidente la va contestando man mano alla testimonianza, che la conferma. Dalla dichiarazione scritta risulta che la *Graziani* inviò alla moglie del d'Amelio un regalo di polli e liquori in occasione della festa di S. Anna.

**Pres:** Ricordate se si sia parlato mai di danaro col d'Amelio, in vostra presenza?

**Test:** No, mai, e quando andavo da lui, io non mi ci trattenevo che pochi minuti. Le bottiglie di liquori ed i polli li inviò a titolo di amicizia. Conobbi il d'Amelio quando il Mazzella mi presentò a lui.

A domanda del presidente risponde: Tra le maestre, a Napoli, si diceva che con danaro si ottenevano i posti. Quando il Mazzella parlò della raccomandazione del d'Amelio disse che sarebbe voluto un *disobbligato*, ma non usò la parola *somma di danaro* io pensai si trattasse di una somma.

**Avv. Nunziante**, difensore di d'Amelio. — La testimone: quando in sua presenza il Mazzella parlò col d'Amelio, potette rilevare se fra i due vi fosse accordo?

**Test:** No, mi pare di no.

**Giudice de Vanna.** Ma Mazzella e d'Amelio si erano veduti prima.

**Test:** Non so.

**Luceschi Palli.** La signorina è stata mai in casa d'Amelio, sola?

**Test:** Qualche volta ci fui anche in compagnia di mia madre.

E' chiamato il testimone

#### Mazzella Federico

da Napoli, professore di ballo.

**Pres:** Raccontate del fatto della *Graziani* che voleva ottenere il posto di maestra.

**Test:** Essendo io amico di d'Amelio, richiesto dalla *Graziani*, gliela raccomandai, ma non si parlò di danaro. Compresi però che essa, soddisfatta il proprio desiderio, si sarebbe disobbligata.

**Pres:** Al giudice istruttore diceste la verità?

**Test:** Sicuro.

**Pres:** Beh! Dite un po': era notorio che i posti al municipio si comperavano?

**Test:** La voce pubblica lo diceva: si faceva il nome di d'Amelio, ma non posso affermarlo per Casale. Il presidente gli contesta la deposizione scritta, dalla